

MERCOLEDÌ 20 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca di sole,
e poi si riposano in pace.
La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.
Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi sicuro,
nel buio che incombe
sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore
è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore
è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me
si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me
si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto
al Signore, questa sola
io cerco: abitare
nella casa del Signore
tutti i giorni

della mia vita,
per contemplare la bellezza
del Signore e ammirare
il suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, illumina le nostre tenebre!

- Apri il nostro cuore a un ascolto vero della Parola.
- Suscita in noi il coraggio di percorrere le vie della giustizia e della pace.
- Sostieni chi è nella notte della sofferenza e nella solitudine del dubbio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),50; 21 (22),23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,
ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 12,24-13,5

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁴la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

^{13,1}C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Sàulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per

l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,44-50

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁴Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

In relazione

La sapienza di questo tempo in preparazione alla festa di Pentecoste ci conduce e riconduce a coltivare uno sguardo sul mistero

pasquale capace di gustarne e accettarne tutte le conseguenze. Diventare il corpo di Cristo, accogliendo il suo desiderio di dimorare in noi attraverso lo Spirito, è un cammino di consapevolezza in cui occorre discernere chi e che cosa siamo disposti a diventare attraverso la fede nel suo vangelo. Il vangelo di oggi ruota attorno all'annuncio libero – e liberante – che nell'amore non possono esistere costrizioni, ma solo provocazioni a puntare tutto su una vita fondata nella verità e nella libertà: «Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,47).

Tuttavia, lungo questo cammino in cui la verità dell'amore non può crescere senza la libertà del cuore, occorre restare dentro un gioco di scarti e mediazioni, indispensabile per accedere al dono battesimale di una figliolanza divina bella e responsabile: «Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (12,44-45).

Nel fare questa affermazione il Signore Gesù non si limita a parlare, ma decide addirittura di gridare, quasi a voler mettere a tacere tutte le menzogne che sempre ci suggeriscono di «legarci» anziché di «sciogliere» quelle relazioni che, presto o tardi, rischiano di diventare dipendenze, quando non restituiscono alla relazione con quel «solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,6).

L'esortazione di Gesù a non fissare l'attenzione esclusivamente sulla sua persona, ma su colui che lo ha inviato nel mondo, va

compresa bene come condizione per desiderare e attendere lo Spirito, che dal Padre e dal Figlio sempre procede. Contro la nostra tendenza ad assolutizzare persone e momenti, la fede nella Pasqua ci invita a restituire significato agli aspetti relativi – e relazionali – della realtà in cui siamo immersi. Persino quella realtà meravigliosa e misteriosa che è il nostro amato Salvatore: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46). La luce, infatti, non si vede, eppure illumina ogni cosa. Liberamente splende e le tenebre non riescono ad afferrarla. La luce è metafora adeguata a dire il mistero della Pasqua e della nostra vita nuova perché il suo valore assoluto resta, splendidamente, anche relativo. Di fronte alle tenebre, la luce non perde la sua identità, ma la rivela pienamente.

Il tempo di Pasqua ci invita a essere disposti, come la luce, a varcare la soglia di qualsiasi tenebra compaia sul nostro cammino. Senza temere che in noi possa apparire altro rispetto a quello che farebbe piacere a noi o agli altri. Se davvero crediamo che la vita di Gesù sia stata meritevole di risurrezione, non possiamo che abbracciarla anche noi, dando fiducia a quel Dio che nessuno ha mai visto, ma che tutti ormai possono chiamare Padre. Risorgere significa (anche) questo: tenere fisso lo sguardo su Gesù per continuare a cogliere, dentro il velo della realtà, la rivelazione di un disegno d'amore, il volto del Padre e quello dei fratelli. Solo così «la parola di Dio cresceva e si diffondeva» (At 12,24), suscitando

do nella storia, per tutti, uno spazio di vita e un'opportunità di umanizzazione che, ancora oggi, non ci stanchiamo di chiamare tempo favorevole, «perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti» (Sal 66,3).

Signore risorto, una spina graffia la nostra carne chiedendoci di essere immersi fino in fondo nelle nostre relazioni più care senza assolutizzarle. Donaci di saper alzare lo sguardo per vedere cosa c'è oltre l'amore umano, quale orizzonte di pienezza e di gioia ci hai preparato e ci fai pregustare nei legami che ci doni perché impariamo a scioglierli.